

gli attori

chi sono, come interagiscono, dove interagiscono

Testi da leggere: Luigi Bobbio, Gianfranco Pomatto, Stefania Ravazzi, *Le politiche pubbliche. Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Mondadori Education, Milano 2017 (capp. 2 e 3); Bruno Dente, *Le decisioni di policy*, Il Mulino, Bologna 2011 (cap. III).

Per saperne di più: B. Dente, P. Fareri, J. Ligteringen, "Un inquadramento teorico per l'analisi di casi di studio", in B. Dente et al. (eds), *The Waste and the Backyard*, Kluwer Academic Publishers, 1998 (cap.8) (trad. del docente).

perché occuparsi degli attori?

Per analizzare un processo decisionale, per capirlo, occorre definirne l'**oggetto** e mettere a fuoco i **soggetti** contribuiscono al formarsi delle decisioni.

Di cosa si parla?

Come viene definito il problema? Quali soluzioni si propongono?

Qual è la posta in gioco?

E anche, chi ha sollevato il problema?

Chi propone soluzioni?

Quali soggetti partecipano al *policy making*? **Chi gioca?**

Immaginatelo come un film.
Bisogna capire qual è la trama
e com'è fatto il cast.



(ri)costruire una storia

Dobbiamo ricostruire una storia, partendo da documenti, ma anche da indizi e testimonianze. E come sempre dobbiamo arrivare a una interpretazione.

Dunque, dobbiamo

- **leggere documenti e testi** di vario tipo,
- **trovare ed elencare gli attori coinvolti**, e
- **descrivere** i loro **obiettivi** e le **risorse** di cui dispongono.

E dobbiamo cercare di spiegare che **ruolo** gioca nel processo ogni attore: **chi è il regista? chi promuove certe soluzioni? chi si oppone? chi ha un potere di veto?** e così via.

Ma, per riuscire a raccontare la nostra storia dobbiamo anche analizzare in che **relazioni** sono (o non sono) gli attori, in quali **luoghi** interagiscono e in che **modo**.

Cioè dobbiamo capire che tipo di **reti (network)** ci sono, in quel caso, e descrivere le **arene**, e le **strategie**, attraverso cui si arriva alla decisione (o alla non-decisione).

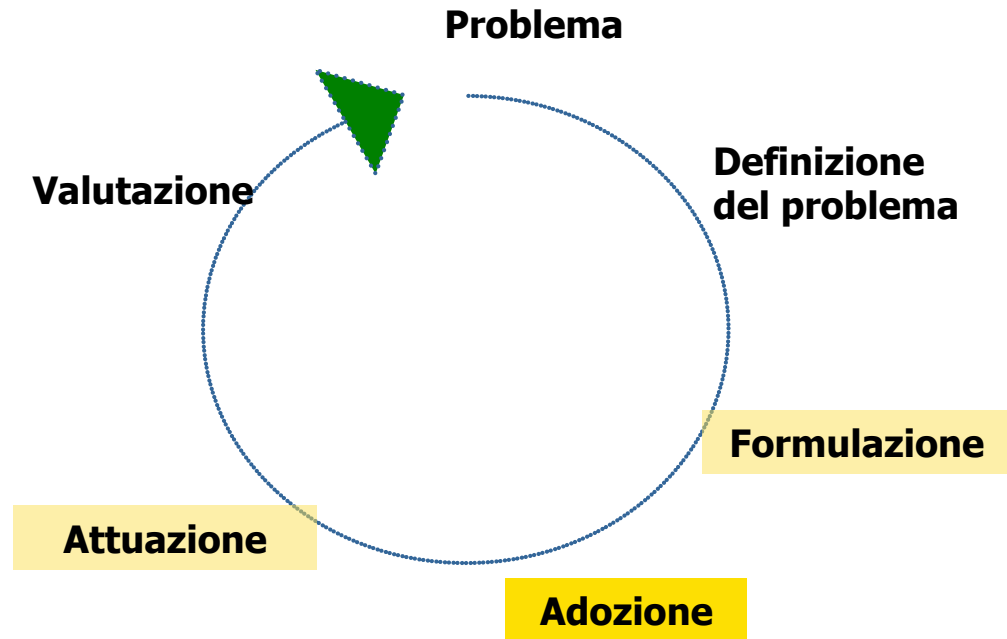
ricordiamo che siamo in un processo...

Governi e parlamenti (e dunque anche sindaci, governatori regionali, giunte ecc.) sono solo i **decisori ultimi** di una politica. A volte sono **persone** e a volte **soggetti collettivi**, comunque intervengono sostanzialmente nella fase di **adozione** di un certo provvedimento.

Prima e dopo di questa fase – nella **formulazione** di una politica ma per molti aspetti anche nella sua **attuazione** – intervengono altri soggetti, come abbiamo più volte ricordato, anche soggetti

non istituzionali e/o informali:

associazioni di categoria, esperti, lobbies, associazioni di volontariato o di abitanti, giornali, altri media, eccetera.



chi sono gli attori?

Innanzitutto, diamo una definizione di attore.

In linea di principio, è un attore del processo che studiamo ogni soggetto, individuale e collettivo, pubblico o privato, che partecipa a quel processo di decisione e, così facendo, utilizza una politica personale.

Può esserci **un** attore principale, che domina la scena, oppure può non esistere un attore dominante.

In alcuni casi, esiste piuttosto un insieme di relazioni tra **più attori** di tipo diverso.

I rapporti fra attori possono essere riferiti, come vedremo fra poco, sostanzialmente a **2** modelli.

Uno fondato sulla **prevalenza**, l'altro sulla **relazione**.

modelli basati sulla prevalenza

In Italia resiste o resisteva l'idea che le politiche pubbliche siano fatte dai **partiti politici**.

In altri paesi sono invece notoriamente dominanti altri attori, come le **burocrazie** o gli **interessi organizzati**.

Per esempio, in **Francia** domina la burocrazia; negli **Usa** sono dominanti le lobbies e i gruppi di interesse. Nella tradizione italiana, prevalevano i *partiti di massa*. Oggi in realtà anche i nostri partiti sono molto cambiati.

chi può prevalere?

- ❖ **partiti politici**
in realtà più dei partiti, nella formulazione di politiche contano i **politici** che hanno responsabilità di governo (ministri, assessori ecc.) o sono membri di organi legislativi (per es. di commissioni)
- ❖ **apparati amministrativi**
"i governi passano l'amministrazione resta". C'è del vero... La burocrazia, però, non è un'organizzazione omogenea; sono frequenti **conflitti** tra ministeri o assessorati che devono essere arbitrati dai politici
- ❖ **gruppi di interesse**
spesso hanno ruoli prevalenti lobbies, *think tanks*, esperti...
- ❖ **media**
sono importanti nella definizione dell'agenda, ma il loro ruolo non va esagerato

modelli basati sulla relazione

In società complesse come quella attuale, dove praticamente **tutti** gli attori citati prima hanno grande potere, è difficile che **un solo** attore possa davvero prevalere sugli altri.

Alcuni studiosi hanno quindi cominciato a indagare soprattutto **sulle relazioni tra i diversi attori**, individuando diversi schemi di interazione fra alcuni attori privilegiati.

per esempio

In molti paesi europei, nella seconda metà del '900, si è diffuso un modello chiamato *neo-corporativismo*. In questo schema, le grandi scelte di politica economica sono frutto di **accordi** tra **associazioni degli imprenditori**, **sindacati** e **governo**.

Anche in Italia, del resto, si utilizza questo modo di procedere, che viene chiamato **concertazione** oppure **negoziazione** o ancora **patto sociale**, ecc.

In particolare, nel campo delle politiche urbane e territoriali, questo modo di procedere ha ispirato la nascita di *strumenti* come i **patti territoriali**, ma tipi di **pianificazione** come quella dei **piani strategici** o della cosiddetta **urbanistica contrattata**.

Più in generale, si parla di “reti di politiche”: **policy networks**

i policy networks

Le reti delle politiche:

- sono **settoriali** (si riferiscono a una specifica politica pubblica)
- sono formate da **tutti gli attori** coinvolti in **quella politica** (politici, burocrati, interessi, esperti ecc.): chiunque abbia una posta in gioco, i cosiddetti **stakeholders** (*cfr. prossima slide*)
- sono basate su relazioni **informali** (non gerarchiche) e **senza** una chiara distinzione tra pubblico e privato.

Inoltre, i policy networks possono essere più o meno estesi e stabili in contesti e tempi differenti.

gli stakeholder

Vengono chiamati così, negli studi sulle politiche, **tutti i soggetti** che hanno **una posta in gioco**. Non necessariamente un "interesse" (economico).

*Per esempio, nel network delle politiche sui rifiuti, hanno una posta in gioco sia **attori economici** (che si occupano di smaltimento, o di incenerimento o sono proprietari di suoli utili per localizzare impianti), ma anche gli **abitanti** delle zone scelte e di quelle che godono del servizio di nettezza urbana.*

Gli **stakeholder** dispongono però, evidentemente, di **risorse** di **tipo** diverso (autorità, denaro, conoscenze, consenso ecc.) e **in misura** differente.

Spesso, invece, tutti i partecipanti a un certo network possiedono e usano un certo **vocabolario**: un **linguaggio** comune.

E ancora. Le relazioni all'interno di una rete possono essere molto conflittuali, ma di solito **tutti i partecipanti a un certo network hanno interesse a far prevalere quel settore di policy rispetto agli altri.**

studiare i policy networks

Studiare un processo decisionale (un "caso di politiche") significa essenzialmente **ricostruire un insieme di variabili** e porsi una serie di domande sul **modo di funzionare di quella rete** (e di quella politica).

In particolare, quindi, dobbiamo ricostruire:

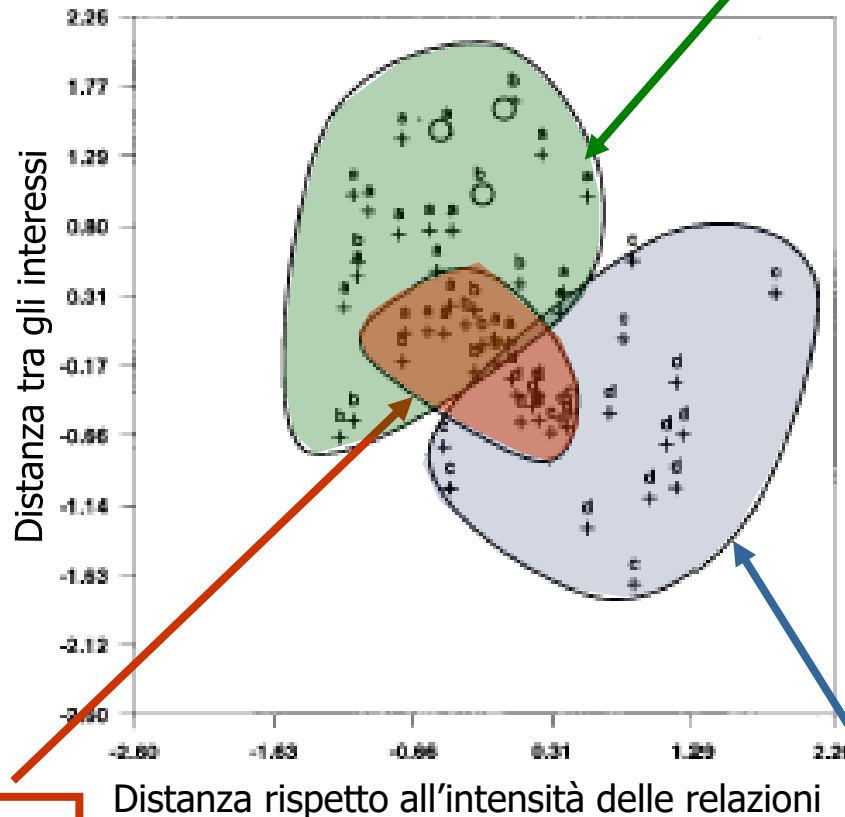
- **chi sono gli attori**: chi partecipa e chi non partecipa
- **quale forma** ha la rete
- **intensità** e **natura** delle relazioni
- se ci sono **coalizioni di sostegno** all'interno della rete

una rappresentazione del network

I 59 esponenti chiave del network della politica energetica in Svizzera

ma ...
a che serve
tutto ciò?

Analisi di questo genere permettono alla pubblica amministrazione di inserirsi correttamente nelle reti esistenti, conoscendone gli attori, aumentando così la possibilità di successo delle politiche adottate



Coalizione pro ecologia

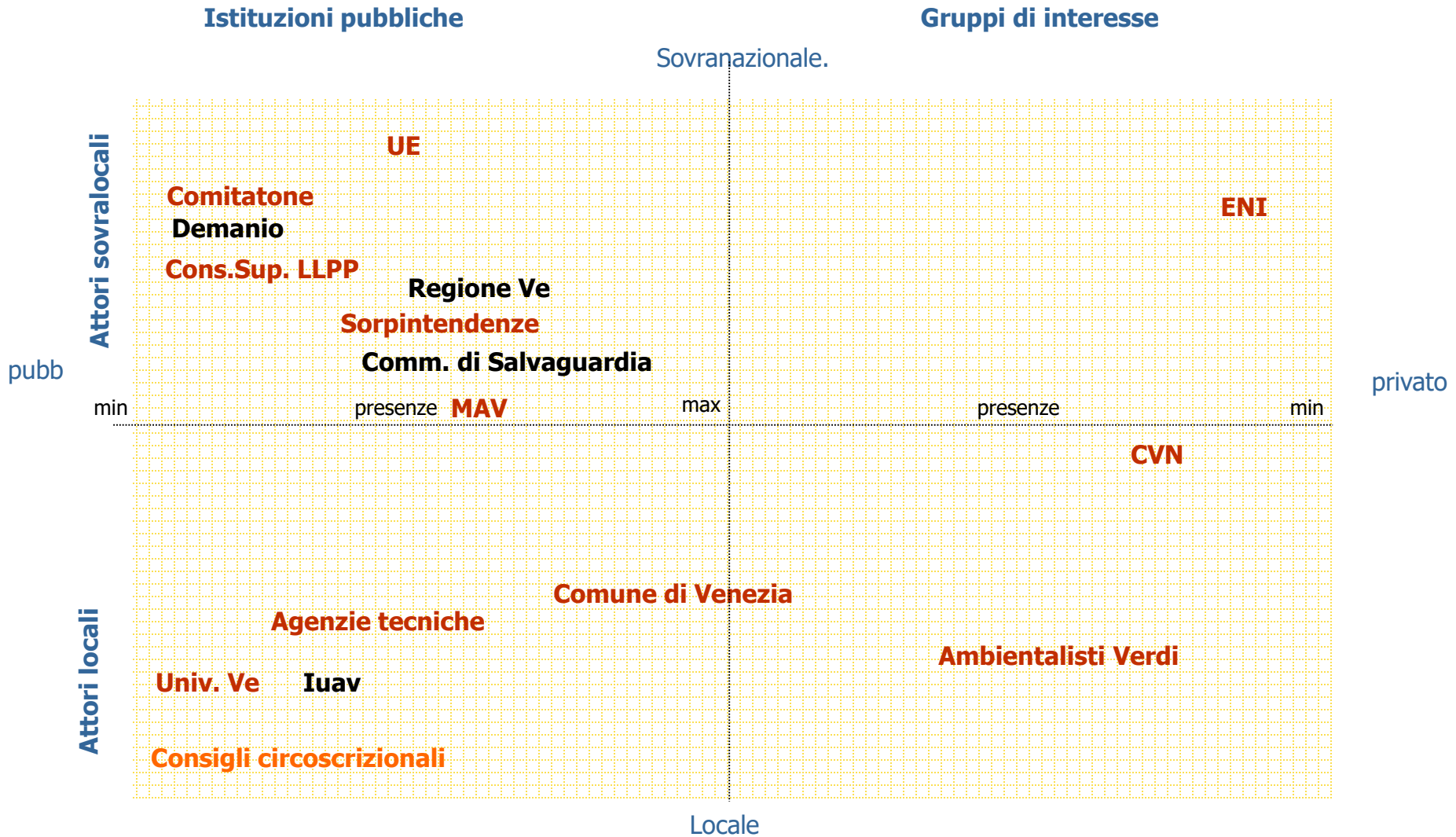
qui sono rappresentate le distanze fra i nodi-attori (sull'asse x) e gli interessi di cui sono portatori. I punti più vicini rappresentano attori che intrattengono relazioni più strette e interessi più vicini. Gli attori risultano divisi in due coalizioni, ma esiste un cerchio più interno formato da esponenti di entrambe le coalizioni che hanno probabilmente posizioni più moderate e sono in grado di dialogare tra di loro

Cerchio interno

Coalizione pro sviluppo

un'altra rappresentazione

il policy network territoriale a Venezia. I 18 attori centrali



Il grafico è tratto da una ricerca di B. Dente, che ha rappresentato così gli attori più ricorrenti in 30 "casi" di un decennio. Come si vede, risulta + affollato il lato sn del grafico, e soprattutto il quadrante in alto (attori pubblici sovralocali). E appare vuoto il lato della società organizzata. Il grafico, cioè, ci mostra immediatamente che nel network c'è equilibrio tra istituzioni pubbliche e società civile.

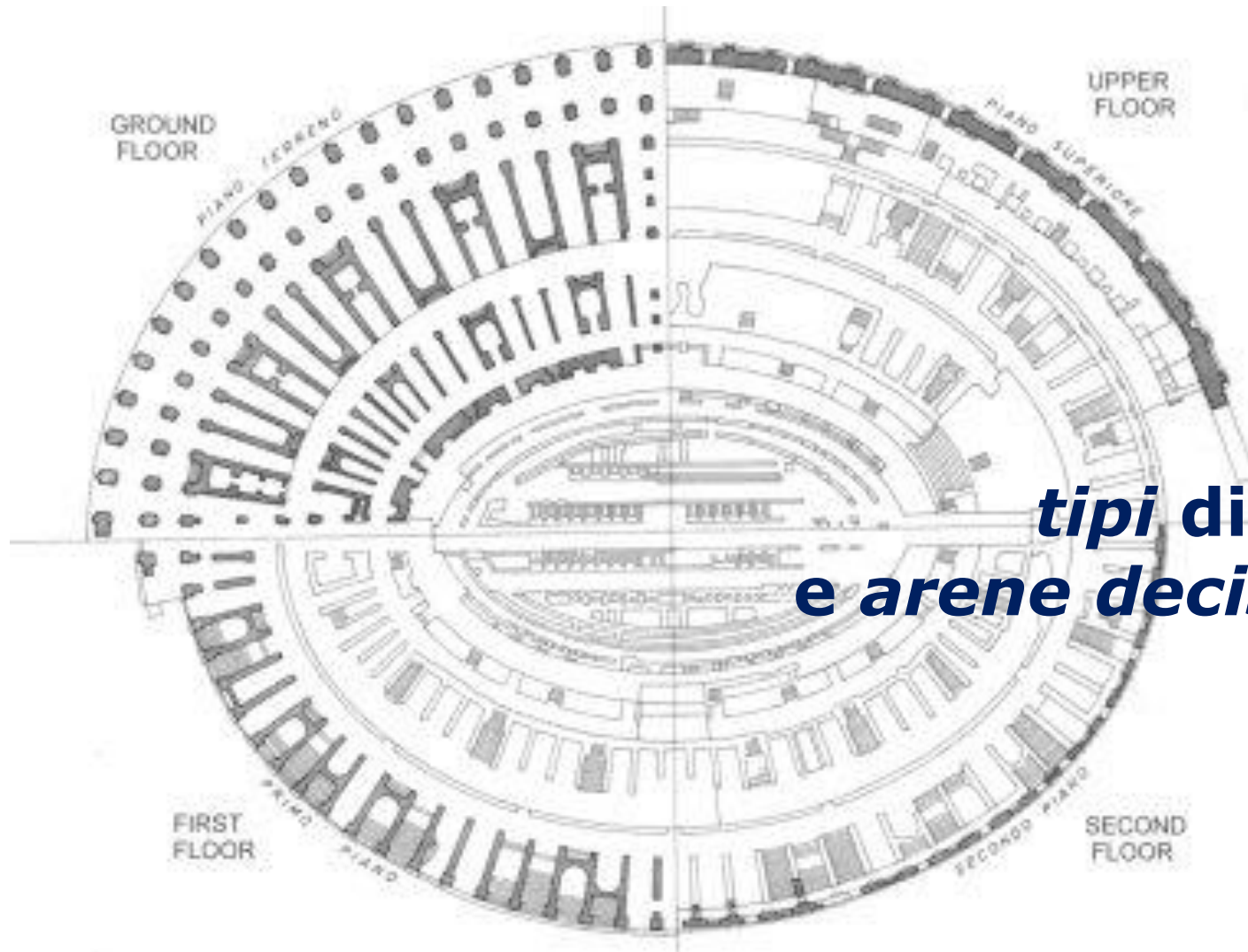
government / governance

Abbiamo già detto che il **government** sono le **istituzioni** che hanno il compito di governare. E che invece la **governance** sono i **processi** attraverso cui si governa (cioè vengono affrontati e risolti i problemi pubblici).

Le politiche pubbliche non sono *fatte* solo dai governi (government), ma da un continuo **aggiustamento** tra attori pubblici e privati (governance). I due concetti, del resto, non necessariamente coincidono: ci può essere **governance without government** e (più spesso?) **government without governance**.

Per esempio, nelle politiche per i rifiuti in Campania, abbiamo avuto per anni un government forte, addirittura un **commissariato straordinario**, e poca **governance**. Probabilmente, il government non riesce a dar corso alle sue decisioni perché fa ipotesi sbagliate sulla natura della rete: non riesce ad acquisire il consenso degli attori che ne fanno parte.

Nel caso delle **politiche europee**, invece, ma anche in molte **politiche urbane**, accade spesso il contrario: le relazioni tra gli attori permettono di adottare politiche pubbliche, anche **in assenza di un soggetto istituzionale** (non esiste il governo europeo, e neppure esisteva, fino a pochissimo tempo fa, un governo metropolitano)



***tipi di policy
e arene decisionali***

Le politiche pubbliche non sono tutte uguali

Le politiche pubbliche possono essere classificate in vari modi. Per esempio in base al **contenuto** (sanità, istruzione, trasporti, immigrazione, ambiente ecc.) o in base ad altre caratteristiche. Vari studiosi hanno costruito delle classificazioni, delle **tipologie**.

Nelle slide seguenti vedremo due modelli molto noti: quello di **Lowi** e quello di **Wilson**.

In entrambi i casi, vengono identificati **4 tipi** di politiche.

Secondo **Theodore Lowi**, infatti (e per questo ne stiamo parlando ora), le **relazioni tra gli attori** si strutturano in modo diverso a seconda del **tipo** di politica che essi affrontano: a ogni tipo di politica corrisponde una specifica **arena decisionale**.

Detto in altri termini **l'oggetto del contendere (la politica) determina la natura delle relazioni**.



la matrice di Lowi /la coercizione

Campo di applicabilità della coercizione

all'azione individuale

all'ambiente dell'azione

Probabilità della coercizione

remota

**politiche
distributive**

p.es.
contributi alle imprese

**politiche
costitutive**

p.es.
creazione di un garante

immediata

**politiche
regolative**

p.es.
codice della strada

**politiche
redistributive**

p.es.
riforma del fisco

la matrice di Wilson/ *chi paga e chi guadagna*



costi

	concentrati	benefici	diffusi
concentrati	1 (redistributive)		2 sono molto difficili p.es. leggi che impongono alle industrie di non inquinare
diffusi	3 sono le più facili (redistributive).		4 sono difficili per la tendenza a comportarsi da free rider p.es. raccolta differenziata dei rifiuti

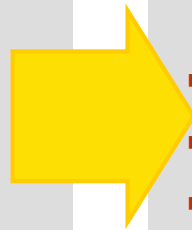
“policies determine politics” (Theodor Lowi)

variabile indipendente

la **policy**

ossia

- la posta in gioco
- l'oggetto del contendere
- il problema sul tappeto



variabile dipendente

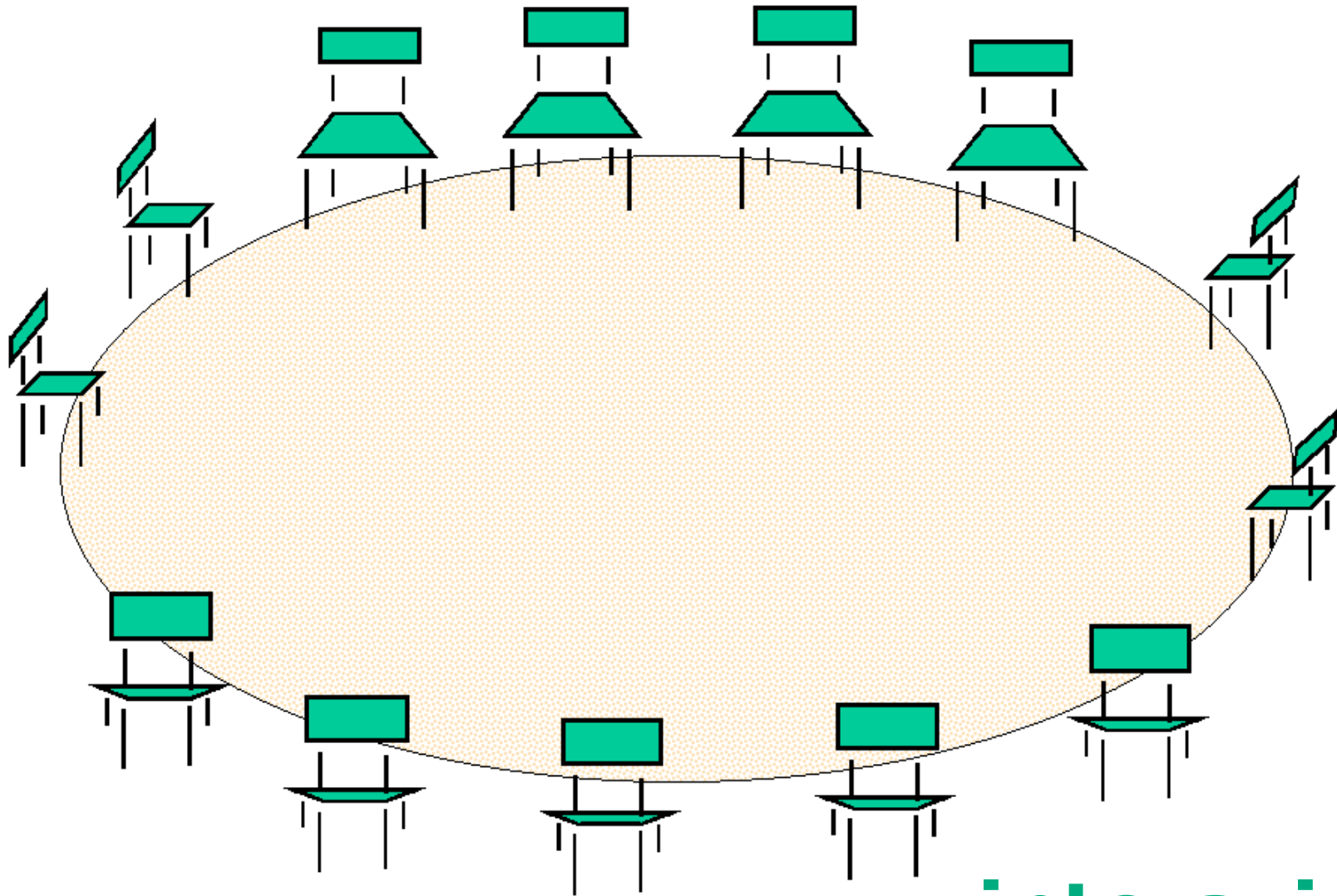
la **politics**

ossia

- caratteristiche dell'arena decisionale
- forma del network
- tipologia degli attori che partecipano
- conflittualità delle relazioni

Come abbiamo anticipato, secondo Lowi **a ogni tipo di politica corrisponde una diversa configurazione degli attori.** In questo senso si può dire che **le politiche determinano la politica.** Ovvero, le **relazioni politiche** saranno determinate dalla **natura della policy** sul tappeto.

Come si vede, **la formula che avevamo visto all'inizio: “la politica determina le politiche” è completamente ribaltata.**



interazioni

3 modi per decidere collettivamente



VOTO

È un processo aggregativo: **le preferenze si contano** per determinare l'opzione **vincente**

NEGOZIAZIONE

È un tipo di processo attraverso cui i partecipanti, sulla base di preferenze date, **si dividono una posta in gioco**.



ARGOMENTAZIONE (deliberazione)

È un processo attraverso cui le preferenze dei partecipanti **si modificano** con l'uso di argomenti *imparziali* sul bene comune.

voto, negoziazione e deliberazione spesso compaiono assieme

Deliberazione + voto

Spesso, prima si discute (deliberazione), poi si vota

Negoziazione + deliberazione

Talvolta nel corso della negoziazione le parti fanno uso di argomenti per persuadersi a vicenda

Negoziazione + deliberazione + voto

Si discute e si negozia, poi, nell'impossibilità di raggiungere un accordo generale, si vota

Ma può anche capitare che alla fine si decida di affidare la decisione **al caso**.
Nella vicenda recente dell'agenzia del farmaco (EMA) in cerca di una nuova sede, tra Milano e Amsterdam si è deciso proprio così (vedi immagine).
Non scandalizzatevi, chiedetevi: come mai?

Il voto è un processo aggregativo: le preferenze **si contano**.
La regola fondamentale è quella della maggioranza, come si dice sempre: **la maggioranza vince!**
Il che significa che c'è qualcuno che perde: siamo in un **gioco a somma zero (win/lose)**

Il voto, per dirimere i conflitti, è usato nelle assemblee rappresentative (parlamento, consigli comunali ecc.) e talvolta anche nei referendum, ma, tutto sommato, abbastanza raramente.



inconvenienti del voto

- ❖ Le preferenze non si trasformano, **non c'è apprendimento**
- ❖ Gli attori possono avere **preferenze confuse** (esprimono un'opinione senza averla)
per es., andatevi a riguardare la vicenda del referendum sulla Brexit ([qui](#) una sintesi in grafica)
- ❖ Gli sconfitti possono **rivalersi** al momento dell'attuazione
- ❖ Il voto può essere inefficace: il problema delle maggioranze cicliche ([il paradosso di Condorcet](#))

come avevamo detto ... la democrazia non abita a Gordio!

la negoziazione



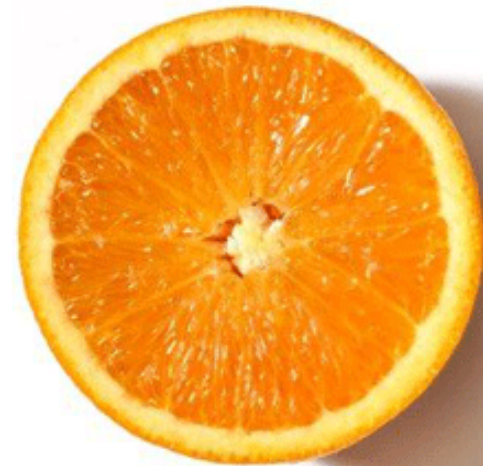
- **distributiva**

Le parti si dividono una **posta in gioco fissa**.
Quello che uno guadagna viene perso dall'altro.
Il risultato è un **compromesso**.
Il negoziato è tendenzialmente conflittuale:
"Dividersi la torta"

- **integrativa**

Le parti creano valore aggiunto e vantaggi reciproci **aumentando la posta in gioco**. Il risultato **non** è un compromesso. **Si passa dalle posizioni agli interessi**.
E mentre le posizioni, di solito, sono **contrapposte**, gli interessi possono essere semplicemente **diversi**.
La differenza può essere sfruttata per rendere il negoziato meno conflittuale:

"Non litighiamo. Io *mangio* l'arancia e tu *usi la scorza* per la torta"



inconvenienti della negoziazione

- ❖ Le preferenze non si trasformano, **non c'è apprendimento** (soprattutto se la negoziazione è distributiva).
- ❖ Il risultato (**accordo**) dipende dal **potere negoziale** delle parti.
- ❖ Può comunque **vincere** la parte che ha più potere e che quindi è in grado di fare accettare ad altre parti, più deboli o non dotate di "voce", condizioni che la avvantaggiano.
(Ma chi perde, anche qui, può *mettere i bastoni fra le ruote* nella fase successiva)

la democrazia deliberativa

È un processo decisionale a doppia faccia.

- a. è condotto sulla base di argomenti tendenzialmente imparziali, fondati sul bene comune (**aspetto deliberativo**)
- b. vi partecipano, in condizione di parità, tutti coloro che sono coinvolti dalle conseguenze della decisione stessa (**aspetto democratico**).

I partecipanti sono indotti a presentare argomenti imparziali, a "nascondere" gli interessi particolari e a presentarli dal punto di vista dell'interesse generale, per convincere gli altri che ci sono buone ragioni per fare in un certo modo (è la *funzione civilizzatrice dell'ipocrisia*: ne ha scritto Jon Elster).

Questo gioco può però provocare come esito che effettivamente **le preferenze si trasformino**.



inconvenienti della deliberazione

- **incommensurabilità - necessità di un terreno comune**

Perché sia possibile deliberare occorre un terreno comune da cui partire: se le posizioni sono completamente inconciliabili difficilmente si potrà utilizzare la deliberazione.

Ad esempio: la situazione tra Israeliani e Palestinesi.

- **possibili disuguaglianze**

E' possibile che le parti in gioco non abbiano lo stesso potere, le stesse informazioni, la stessa competenza.

Anche in questo caso si rischia che "vinca il più forte".

Esempio: la difficoltà di ribattere a qualcuno che ha una competenza tecnica superiore alla nostra in un determinato campo (anche solo valutare il preventivo di un idraulico...).

l'aspetto democratico

Una deliberazione è democratica se vi hanno accesso tutti coloro su cui ricadono gli effetti.

Lo slogan è: "Nessun impatto senza rappresentanza"

Tutti?

Tutti i punti di vista: gli stakeholder

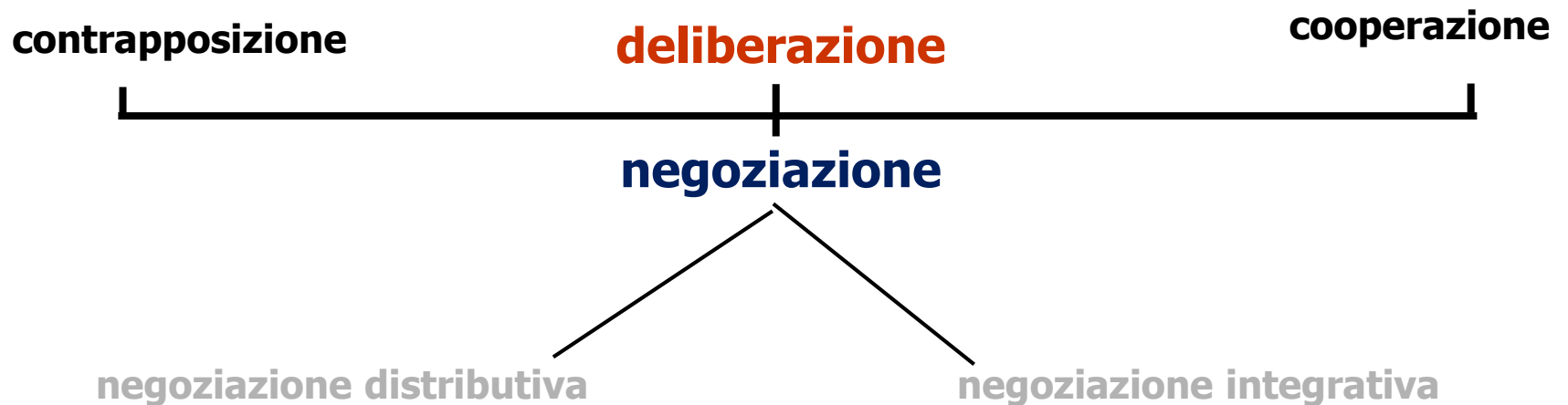
per riassumere

Nei processi di decisione i **giochi a somma zero** sono molto frequenti, ma raramente si risolvono con la vittoria di una parte sull'altra. Piuttosto, portano a situazioni di **stallo**.

La possibilità di arrivare alla formulazione di una politica pubblica "fattibile" dipende dal grado di **consenso** che si riesce a ottenere tra tutti i principali stakeholder (attraverso la **negoziazione** o l'**argomentazione**).

Uno dei più importanti rami di studio e di intervento è la ricerca delle condizioni che portano al raggiungimento del consenso (***consensus building***).

costruire il consenso



Link

Le variabili di un policy network

- ❖ Nelle reti ci sono **attori** molto differenti, individuali o collettivi, istituzionali o informali, dotati di peso e potere diversi. Teoricamente tutti gli interessati ad un tema potrebbero partecipare, ma questo si verifica raramente perché ci possono essere barriere in ingresso, scarsa informazione, disinteresse iniziale o impossibilità di rappresentare tutti gli interessi in gioco (chi rappresenta le generazioni future?).
- ❖ Le connessioni tra gli attori danno una certa **forma** alle reti. Ci sono reti *integrate* dove tutti i nodi sono in relazione tra loro, reti centrate su un attore con un nodo centrale a cui sono connessi tutti gli altri (che possono poi intrattenere o meno relazioni tra loro), reti con due o più nodi centrali ed altri periferici, ecc.
- ❖ L'**intensità delle relazioni** si riferisce al tipo di rapporto tra i nodi (cooperazione o conflitto) e alla rilevanza di tale rapporto. E' possibile che ci siano relazioni forti, determinanti per la vita dell'intera rete, e altre più deboli che possono sciogliersi e riformarsi senza compromettere l'intero sistema. Un'indicazione dell'intensità è data dalla frequenza delle comunicazioni tra i diversi nodi.
- ❖ All'interno di un sistema di policy, le **coalizioni di sostegno** sono sotto-gruppi di attori che condividono credenze o interessi. Per esempio, nel campo delle politiche ambientali esiste un network (formato da politici, burocrazie, gruppi di interesse, associazioni ecc.) che spesso è diviso in due coalizioni di sostegno diverse e frequentemente in conflitto: la *coalizione pro-ambiente* e la *coalizione pro-industria o pro-sviluppo*.

L'Ema affidata alla sorte

Il percorso delle votazioni a Bruxelles per la nuova sede

L'Agencia che valuta i farmaci trasloca

L'Ema, l'Agencia europea che valuta farmaci in Ue, deve lasciare Londra a causa della Brexit. Istituita nel 1995, l'Ema protegge la salute dei cittadini e degli animali in Europa. Oltre cinquemila persone sono coinvolte, per un volume d'affari un miliardo e mezzo di euro. A Bruxelles si sono svolte le votazioni, in tre turni, per l'assegnazione della nuova sede.



Milano in testa fin dal primo turno

Milano al primo turno aveva ottenuto 25 punti per aggiudicarsi la sede dell'Agencia europea del farmaco. Amsterdam e Copenaghen, le altre due città passate al secondo turno, avevano ottenuto 20 punti ciascuno. Tutti gli altri contendenti erano quindi fuori, compresa Bratislava, data all'inizio in pole.



Finale con olandesi, Slovacchia astenuta

Milano era passata al secondo turno delle votazioni con 12 punti. Il capoluogo lombardo era in finalissima contro Amsterdam, che aveva ottenuto 9 punti. Copenaghen aveva ottenuto 5 punti. C'è stata l'astensione della Slovacchia, dopo l'eliminazione di Bratislava al primo turno.



Parità, si va al sorteggio

Parità tra Milano e Amsterdam al terzo turno. Si è passati infine al sorteggio, che non è avvenuto né con il lancio della classica monetina né con due buste, bensì con due palline contenenti i foglietti con i nomi di Milano e Amsterdam inserite dentro un recipiente trasparente: una specie di bussolotto.



Vince Amsterdam, l'amarezza in Italia

Il bussolotto estratto al sorteggio contiene il nome di Amsterdam. L'Agencia europea per il farmaco sarà ospitata in Olanda. Amarezza per il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni.



L'Ema affidata alla sorte

Il percorso delle votazioni a Bruxelles per la nuova sede

L'Agencia che valuta i farmaci trasloca

L'Ema, l'Agencia europea che valuta farmaci in Ue, deve lasciare Londra a causa della Brexit. Istituita nel 1995, l'Ema protegge la salute dei cittadini e degli animali in Europa. Oltre cinquemila persone sono coinvolte, per un volume d'affari un miliardo e mezzo di euro. A Bruxelles si sono svolte le votazioni, in tre turni, per l'assegnazione della nuova sede.



Milano in testa fin dal primo turno

Milano al primo turno aveva ottenuto 25 punti per aggiudicarsi la sede dell'Agencia europea del farmaco. Amsterdam e Copenaghen, le altre due città passate al secondo turno, avevano ottenuto 20 punti ciascuno. Tutti gli altri contendenti erano quindi fuori, compresa Bratislava, data all'inizio in pole.



Finale con olandesi, Slovacchia astenuta

Milano era passata al secondo turno delle votazioni con 12 punti. Il capoluogo lombardo era in finalissima contro Amsterdam, che aveva ottenuto 9 punti. Copenaghen aveva ottenuto 5 punti. C'è stata l'astensione della Slovacchia, dopo l'eliminazione di Bratislava al primo turno.

Parità, si va al sorteggio

Parità tra Milano e Amsterdam al terzo turno. Si è passati infine al sorteggio, che non è avvenuto né con il lancio della classica monetina né con due buste, bensì con due palline contenenti i foglietti con i nomi di Milano e Amsterdam inserite dentro un recipiente trasparente: una specie di bussolotto.



Vince Amsterdam, l'amarezza in Italia

Il bussolotto estratto al sorteggio contiene il nome di Amsterdam. L'Agencia europea per il farmaco sarà ospitata in Olanda. Amarezza per il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni.



maggioranze cicliche (paradosso di Condorcet)

S = solare

P = petrolio

N = nucleare

	Verdi	Bianchi	Rossi
Prima scelta	S meglio di P	N meglio di S	P meglio di N
Seconda scelta	P meglio di N	S meglio di P	N meglio di S
Conseguenza	S meglio di N	N meglio di P	P meglio di S

Se le tre alternative vengono poste in votazione ciascuna riceve un voto e il problema non è risolto.

Ma non è risolto neppure se le alternative vengono poste in votazione a coppie. Il risultato infatti potrebbe essere:

Solare/Petrolio: vince Solare (lo votano Verdi e Bianchi)

Petrolio/Nucleare: vince Petrolio (lo votano Verdi e Rossi)

Nucleare/Solare: vince Nucleare (lo votano Bianchi e Rossi)